

PADOVA Sarebbe stato ucciso da almeno dieci coltellate all'addome l'uomo trovato morto domenica mattina, mentre galleggiava vicino ad una sponda del Bacchiglione sul lungargine Buschetto. Secondo i primissimi rilievi del medico legale sulla salma appena ripescata da fiume, non ci sono dubbi: quelle ferite da penetrazione lo hanno ucciso prima che finisse in acqua. Il pubblico ministero della procura di Padova che coordina le indagini, Sergio Dini, conferirà domani l'incarico dell'autopsia sulla salma dell'uomo, di cui ancora non è stata confermata l'identi-



Dieci coltellate e gettato nel fiume la vittima è ancora senza nome

Aperto fascicolo per omicidio. Il cadavere è di un uomo di origine nordafricana

Nelle sue tasche infatti non c'erano documenti o armi, solo circa 150 euro in contanti e nessun telefonino. Fino ad ora si sa solamente che si tratta di un maschio sulla quarantina, probabilmente di origine nordafricana.

Il suo corpo è stato notato mentre galleggiava incastrato fra le frasche alle 10:40 di domenica, da un passante che passeggiava lungo il percorso pedonale che costeggia la riva. Se di giorno la zona è infatti frequentata e percorsa da amanti delle passeggiate o sportivi, quando cala la notte è invece popolata da spacciatori e persone che si prostituiscono nella zona dell'aeroporto. Un'area isolata, buia, non presidiata da telecamere, dove solo pochi individui senza fissa dimora trovano riparo, in ruderi diroccati o tende piantate vicino al fiume. L'uomo potrebbe essere rimasto vittima di un agguato e ha chiaramente cercato di difendersi, come confermano le numerose ferite sulle mani e le braccia. Accantonate quindi le ipotesi del suicidio o del tragico incidente. Secondo una prima analisi sul corpo in-

fatti, sembra da escludersi la possibilità che l'uomo sia annegato o abbia voluto gettarsi in acqua per farla finita. La procura ha aperto un fascicolo d'indagine per omicidio contro ignoti, e nei prossimi giorni — dopo ulteriori rilievi sia sulla salma che attorno al luogo del ritrovamento — potrà dirigere le indagini degli agenti della squadra mobile. Se la causa

della morte risulta evidente, ora gli inquirenti dovranno scoprire il movente e il luogo dove si è effettivamente consumato il crimine. Non si può infatti ancora escludere che l'uomo sia stato prima accoltellato a morte e poi gettato nel fiume, dopo essere stato trascinato di peso fino alla riva. Il fatto che non sia stato derubato non fa presumere si sia trattato di un

tentativo di rapina finito male, mentre non si può escludere che l'uomo sia rimasto vittima di un regolamento di conti.

Le prossime ore saranno determinanti per gli investigatori, soprattutto per quanto riguarda l'identikit della vittima, ancora senza nome. Se a suo carico venissero scoperti precedenti penali specifici infatti, sarebbe già possibile restringere il campo.

Il lungargine Buschetto, come detto, è una zona in cui quotidianamente si ritrovano spacciatori e consumatori di droga. Dietro questa feroce aggressione potrebbe celarsi proprio un contendente, che voleva liberare la piazza di spaccio da eventuali rivali, oppure un tossicodipendente accecato dall'urgenza di droga. Gli investigatori non escludono nessuna pista e già da oggi inizieranno a passare al setaccio l'area circostante al punto dove è stato rinvenuto il cadavere, alla ricerca di eventuali indizi e di possibili testimoni. In questo momento, qualsiasi dettaglio sospetto potrebbe essere di grande importanza ai fini delle indagini.

Rashad Jaber
© RIPRODUZIONE RISERVATA

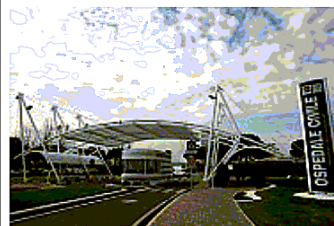
Buca killer sulla regionale 308

Caso Sanginiti, il 16 marzo l'incidente probatorio

Il gip di Padova, la dottoressa Maria Luisa Matera, ha conferito ieri l'incarico della perizia cinematica sul tratto di strada regionale 308, dove il 4 febbraio scorso ha perso la vita lo studente ventunenne **Giordano Sanginiti**. L'obiettivo dei rilievi — acquisiti in incidente probatorio dal 16 marzo — è quello di ricostruire la dinamica, le cause e tutte le eventuali responsabilità del caso. L'incarico è stato affidato all'ingegner Gianfranco Pellizzaro, mentre i familiari della vittima hanno confermato la nomina al dottor Pierluigi Zamuner. Per i due dirigenti di Veneto Strade indagati, invece, il loro difensore sono stati designati l'ingegner Mario Piacenti e il professor Renato Vitaliani. (r.j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma è padovana



Bambino nato morto ginecologo di Chioggia condannato a 10 mesi

Dieci mesi per il ginecologo ma neanche un giorno per l'ostetrica, che pure era a processo assieme al medico. E, poi, 40 mila euro di provvisoria subito esecutiva da riconoscere ai genitori, 30 mila per la madre e 10 mila per il padre, con un eventuale risarcimento ulteriore da stabilire in sede civile. Si è chiusa così con una sentenza che ha assolto una dei due imputati e condannato l'altro a due mesi in più rispetto a quanto chiesto dal pm, la triste vicenda che ha riguardato una 37enne padovana e i sanitari dell'ospedale di Chioggia che l'hanno avuta in cura nel 2016, quando avrebbe dovuto partorire. Il ginecologo Sergio Porto e l'ostetrica Marilisa Bonaldo, secondo le accuse sarebbero stati responsabili del decesso del figlio non ancora nato della donna, colpevoli di non aver continuato il monitoraggio del feto anche quando i macchinari restituivano un tracciato non conforme. La donna era entrata in ospedale intorno alle 13 del pomeriggio del primo settembre ed era stata messa subito sotto osservazione stretta; solo in serata, però, era emerso qualche problema nel tracciato, che era proseguito anche durante la notte. Per l'accusa «sarebbe bastato che il tracciato venisse riattivato solo 30 minuti prima di quanto è stato fatto per salvare il bambino», una lettura questa che coincide con quella dei consulenti. «Il tracciato andava riattivato dopo gli episodi di vomito della signora, alle cinque di mattina — avevano spiegato i medici legali Tambuscio e Zambon — si sarebbe potuto verificare da subito l'andamento del battito del cuore del feto e la sua sofferenza, perché non c'è nessun elemento che ci faccia pensare sia stato improvviso, attorno alle sette, ma è sceso lentamente». Nello specifico, le consulenti hanno «stigmatizzato l'omissione generale di assistenza tra le 3.30 e le 5.30. (g. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funerali di Stato solenni per l'agente eroe ci sarà anche il capo della Polizia Giannini

La cerimonia domani alle 15.30. Al mattino nella stessa chiesa l'addio all'altra vittima

Incidente

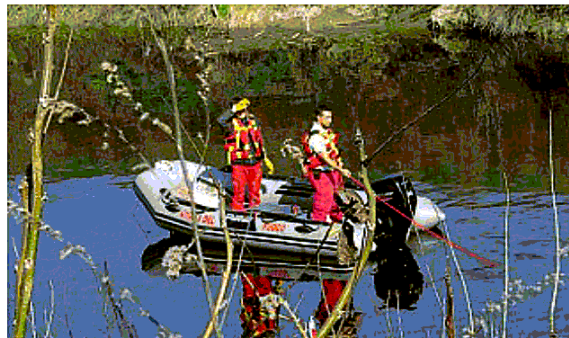
● L'auto di Domenico Buoso è finita nel canale venerdì scorso

● L'agente Zorzino ha chiamato prima i soccorsi e poi si è tuffato

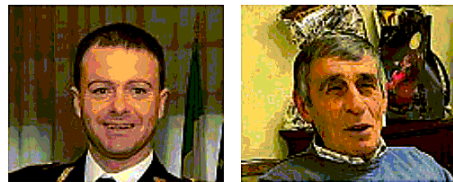
● I due corpi sono stati ritrovati abbracciati il sabato mattina

PADOVA Ci sarà il capo della polizia, Lorenzo Giannini, ai funerali del poliziotto eroe Domenico Zorzino mercoledì nella chiesa di Sant'Andrea ad Anguillara Veneta (ore 15.30). L'agente venerdì pomeriggio ha perso la vita nel tentativo di salvare il settantacinquenne compaesano Valerio Buoso (morto anche lui). Zorzino che era in servizio alla questura di Padova quel giorno era libero dal servizio e ha visto precipitare nelle acque del canale Gorzone l'auto guidata dall'anziano.

Per omaggiare il suo estremo sacrificio sono stati proclamati i funerali di Stato, ai quali oltre a Giannini ci saranno il governatore Zaia, il presidente della Provincia, nonché sindaco di Padova, Sergio Giordani e numerose autorità civili e militari. Tanti i messaggi e telegrammi di cordoglio dell'intero mondo politico ed istituzionale. Su tutti quello del Presidente



Le vittime
In alto, il gommone dei pompieri durante le ricerche. A destra, Domenico Zorzino e Valerio Buoso



della Repubblica Sergio Mattarella. Il sindaco di Anguillara Veneta Alessandra Buoso ha messo a disposizione la palestra comunale del locale centro sportivo, dove verrà allestita la camera ardente dopo le 11:30 di mercoledì, quando la salma lascerà l'obitorio e raggiungerà il cimitero dei tanti amici, parenti e concittadini sotto la scorta di due motociclette della polizia stradale e da alcune pattuglie della sezione anticrimine, in cui Zorzino militava. Solo alle 15:30 verrà accolta in chiesa dal picchetto d'onore in armi, un gesto di profondo rispetto con cui l'intero corpo di polizia vuole rendere omaggio. Nel comune di Anguillara, all'estremo confine sud della provincia di Padova è stato indetto il lutto cittadino.

Qui, tutti conoscevano e apprezzavano Domenico, non solo per il suo lavoro di poliziotto, ma in quanto persona

da tutti conosciuta come onesta, gentile e profondamente altruista, come ha dimostrato fino al suo ultimo respiro.

L'intera comunità è partecipe del dolore dei familiari del cinquantunenne, da subito considerato un vero e proprio eroe, morto fra le gelide acque del fiume e trovato mentre ancora cingeva con le braccia Valerio Buoso, dopo essere riuscito a liberarlo dall'abitacolo della propria auto. Un gesto straordinario, che per Domenico Zorzino è stato semplicemente naturale.

E alle 10.30, sempre di mercoledì si celebreranno anche i funerali dell'anziano caduto nel Gorzone mentre era alla guida della sua automobile.

Ad entrambe le cerimonie si attende una grandissima partecipazione, non solo di esponenti delle istituzioni, ma anche e soprattutto di gente comune, concittadini, familiari e amici di entrambi, uniti nel piangere una tragedia, ma nello stesso tempo testimoni di un vero e proprio atto di eroismo che non può lasciare indifferenti.

R. J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA